

→ SEGUE DA PAGINA 4

«Il governo non può non fare niente. Bisogna fare delle scelte», ha insistito Bossi. Del resto, la madre di tutte le riforme, il federalismo fiscale, deve ammettere il leader leghista, ancora non ha dato benefici in "gabinia" elettorale: «Darà effetti solo tra qualche anno...». Tra le indiscrezioni si parla anche di fiscalità di vantaggio. Il capo leghista chiede anche un rimpasto vero, che dia il segno di reale «discontinuità», «basta con i posti per i Responsabili». Una delle ipotesi più verosimili è la poltrona di vicepremier per Tremonti (e forse anche per Calderoli), oltre all'ingresso nell'esecutivo del fedelissimo Marco Reguzzoni, in una postazione delicata come quella di vice di Romani allo Sviluppo, con delega al commercio con l'estero. Tra le ipotesi circola anche l'ingresso di Cicchitto nell'esecutivo e la nomina di Maurizio Lupi a capogruppo Pdl.

Il Senaturo si affanna a smentire i "piani B" che da tempo circolano nella Lega, e cioè le ipotesi di Tremonti o Maroni al posto del Cavaliere, costretto a un passo indietro dopo l'eventuale sconfitta di Milano. «Giulio è il primo che non accetterebbe di fare il premier», assicura. «E anche Maroni, è intelligente, non sta pensando al dopo Berlusconi». Parole scandite più per tattica che per convinzione. Visto che non solo

Il rimpasto

Tra le ipotesi il tandem Tremonti-Calderoli come vicepremier

l'area Maroni pensa da mesi al dopo-Cavaliere, ma ieri anche i fedelissimi del cerchio magico bossiano, più filo berlusconiani, spiegavano che il "piano B" della Lega è vivo e vegeto, «ma ora bisogna mostrare realtà fino all'ultimo momento, per non compromettere le giunte locali». Non è un caso che Bossi abbia mostrato molto scetticismo sulla possibilità di andare avanti coi Responsabili: «Lui ne è convinto», ha detto riferendosi a Berlusconi. «Silvio l'ho sentito sicuro, ha detto che certi incidenti in aula non si ripeteranno più». Ma c'è un'altra frase del Senaturo che viene molto enfatizzata in ambienti leghisti. La verifica parlamentare? «Se la chiede Napolitano va bene, è lui il capo...». Come dire: anche in caso di governo tecnico, la Lega non seguirà mai Silvio in una guerra col Colle. Quanto ai tormenti della base, Bossi è tranchant: «La base leghista sta dove sto io». E aggiunge: «C'è qualche paura. Stare al governo deve portare le riforme, ci deve essere un motivo...».

→ **Il sindaco:** Pronto alle scuse solo con un confronto in tv (da Vespa)→ **Il candidato** del centrosinistra: «Chi si scusa non pone condizioni»

La piazza dei disabili fischia Moratti

Ovazione per Pisapia

Sotto il Pirellone manifestazione di centinaia di persone diversamente abili contro i tagli imposti dal governo. Il sindaco e Formigoni accolti dai fischi. Pisapia non va a «Porta a Porta», dopo le falsità tv della Moratti.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Eccolo, il famoso effetto-annuncio.... Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia sospettato in questi giorni di aver tradito la destra nell'urna assieme ai suoi amici ciellini, scende in piazza Duca d'Aosta, proprio sotto il Pirellone, per incontrare alcune centinaia di persone diversamente abili che protestano contro i tagli imposti dal governo all'assistenza sociale. Il governatore si becca qualche fischio, ma viene sopraffatto quando annuncia che sta per arrivare Letizia Moratti.

Lo striscione "Ugualmente incalzabili" accoglie il sindaco di Milano che impallidisce in volto, diventa verde come il colore del suo tailleur, quando la piazza inizia a fischiare e a urlare slogan contro i tagli all'assistenza. Nonostante gli appelli alla moderazione di Franco Bompreszi, portavoce dell'Associazione Ledha e candidato nella lista civica di Pisapia, la Moratti fa fatica a parlare mentre si levano cori di disapprovazione, slogan e inviti ad andarsene. «Conosco i vostri problemi - dice faticosamente il sindaco - condivido le vostre posizioni e mi farò parte attiva con il ministro Sacconi per eliminare questi tagli». Il sindaco lascia la piazza e nega di aver voluto rincorrere Giuliano Pisapia che, poco prima, aveva avuto un'accoglienza calorosa dai disabili e dalle loro famiglie. «Sono stata invitata da Formigoni - risponde la Moratti - che mi ha detto che c'era questa riunione e ho ritenuto opportuno esserci. Non

mi preoccupo degli altri, io ho parlato delle cose che ho fatto io e dei programmi che ho io, non di altro».

La contestazione della piazza lascia il segno. Più tardi il governatore e il sindaco offrono un'interpretazione originale sui fischi e accusano alcuni misteriosi «infiltrati» di aver provocato la protesta. In realtà gli unici «infiltrati» nella piazza dei disabili sono gli assessori ai servizi e all'assistenza sociale di alcuni comuni dell'hinterland che chiedono un aiuto contro i tagli.

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Il soviet

Da soviet: elezioni, batosta per Berlusconi, Bossi, in caduta, avvisa che non si farà trascinare giù dal «cadavere» del Pdl e Minzolini sfarfala. Ieri sera, per i suoi ascoltatori è stato come entrare al cinema alla fine di un film senza titolo. E nel buio, Berlusconi; rieccolo il cuordileone; il Tg1 dice «Vertice Berlusconi-Bossi», poi recita «faccia a faccia».

Che si son detti? «Non c'è alternativa al governo», «non devono più ripetere assenze in aula», ultimatum scolastico per evitare, al governo, di andar sotto com'è accaduto. Demenziale senza riassunto delle puntate precedenti. E Bossi che dà del matto a Pisapia? Fiato alla solita marcia indietro del fine statista padano mentre ci fanno sapere, in volata, che Pisapia rifiuta il confronto con la Moratti. Che gli ha fatto, sarà matto davvero? Precipitosa lettura della posizione della Moratti che dice: «Pisapia scappa» mentre Lupi (Pdl) precisa che vuol vedere i programmi della sinistra estrema per Milano. La perla: di nuovo il premier in immagine fissa che annuncia: «Presto candidatura unica per il Fmi». E chisseneffrega amore mio.

Il sindaco non incrocia Pisapia che, giacca blu e cravatta d'ordinanza, fa fatica a muoversi, acclamato e abbracciato dalla folla. «Tuo papà sarà contento di te» gli dice una signora, mentre un uomo su una carrozzella spiega al candidato sindaco come sia «impossibile per una famiglia vivere con un figlio disabile se ci tolgono gli aiuti, non possiamo farcela a tirare avanti». Una signora lascia andare una considerazione amara: «Spero che mio figlio muoia prima di me, così potrò andare al suo funerale ridendo e piangendo».

Davanti a queste persone Pisapia è emozionato, cerca di spiegare la vocazione sociale del suo programma: «Il mio impegno è di tagliare gli sprechi per garantire le risorse a chi ogni giorno vede un proprio diritto violato. Non possiamo tollerare una politica di tagli ai danni dei più deboli».

Pareri diversi

Lo sfidante: «Ora il nostro confronto avverrà nelle urne»

li come ha fatto il governo negli ultimi anni».

Pisapia si trova a suo agio tra la gente e continuerà la campagna elettorale nei quartieri, ascoltando i problemi dei cittadini e proponendo soluzioni. Il candidato del centrosinistra ha rifiutato un nuovo faccia-a-faccia con la Moratti dopo la grave scorrettezza del sindaco nel dibattito a Sky. Il sindaco si dice «pronto alle scuse» per quel vergognoso episodio in caso di nuovo dibattito (che dovrebbe svolgersi da Vespa. La risposta di Pisapia poche ore dopo: «Di solito chi chiede scusa non pone condizioni se pensa di aver sbagliato. Ora il nostro confronto avverrà nelle urne domenica 29 e lunedì 30 maggio».